



Pagare tutti per pagare meno

Sei idee per una strategia su fisco ed evasione

Position Paper - Draft

Settembre 2011

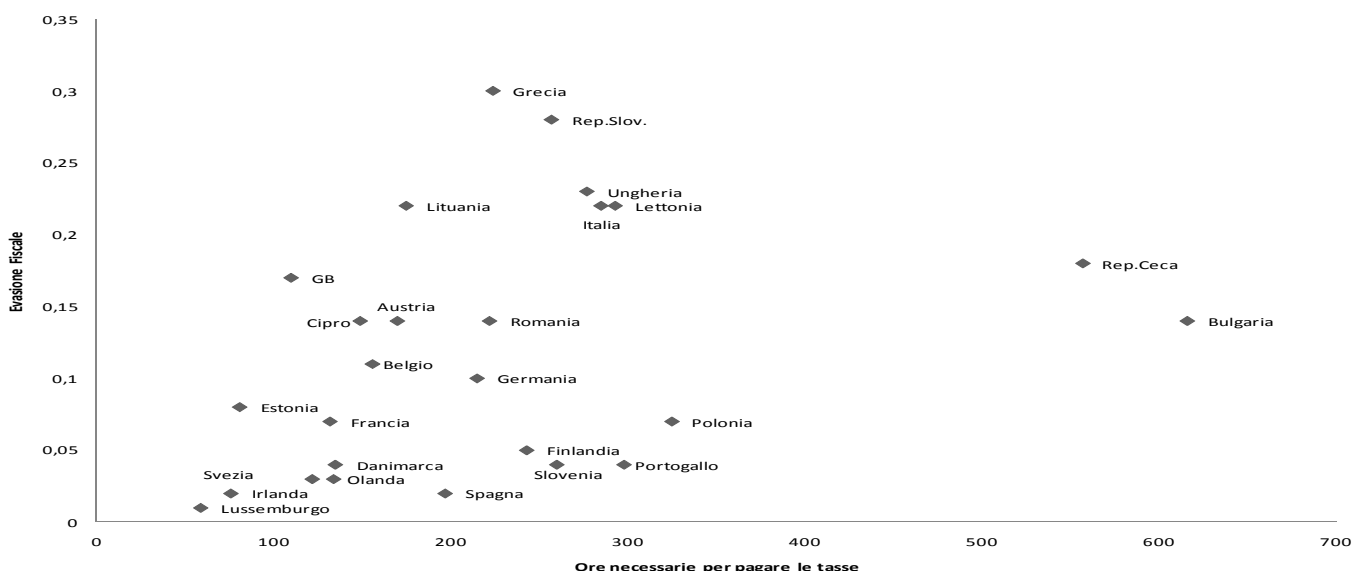
Il documento costituisce una prima bozza di un position paper che Vision svilupperà nei prossimi mesi.

***Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.
Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è
perseguita penalmente in tutti gli Stati.***

L'ultimo tracollo dei mercati finanziari dice con chiarezza che, nonostante l'approvazione della finanziaria, i problemi strutturali devono essere ancora affrontati: accanto alla questione delle pensioni, l'altra grande riforma che deve essere presente nell'agenda delle prossime settimane è quella del ridisegno complessivo del fisco, al quale è legata la definizione di una più efficace strategia di contrasto dell'evasione. Gli interventi della manovra sulle entrate e le correzioni rispetto alla evasione sono intervenuti, infatti, su un impianto che è rimasto lo stesso e la mancata riforma del fisco è, come non possono non sapere Tremonti e Bossi, la prima causa dello scollamento tra la maggioranza e il proprio elettorato. Quali allora le possibilità per conseguire il drastico miglioramento del nostro sistema fiscale in termini di equità, efficacia e coerenza con la priorità della crescita?

Innanzitutto, direi che ha ragione Enrico Giovannini, presidente dell'ISTAT, quando – con l'evidenza dei numeri - rileva che la costruzione di un fisco efficace passa attraverso la creazione di una serie di convenienze per i cittadini a collaborare. Il confronto internazionale - elaborato da Vision sulla base dei dati della Banca Mondiale e della Price Water House - dice che il livello dell'evasione fiscale cresce non solo con il crescere del livello del peso delle imposte, ma anche con l'aumentare del tempo necessario a compilare le dichiarazioni (Tavola 1) e del livello di insoddisfazione dei cittadini nei confronti dell'amministrazione pubblica e della politica. L'Italia è su tutti e cinque i parametri ai primissimi posti in Europa e si trova in una situazione nella quale ulteriori inasprimenti potrebbero paradossalmente determinare una riduzione delle entrate per fuga ulteriore dei contribuenti – lavoratori, imprese – che possono scegliere dove lavorare.

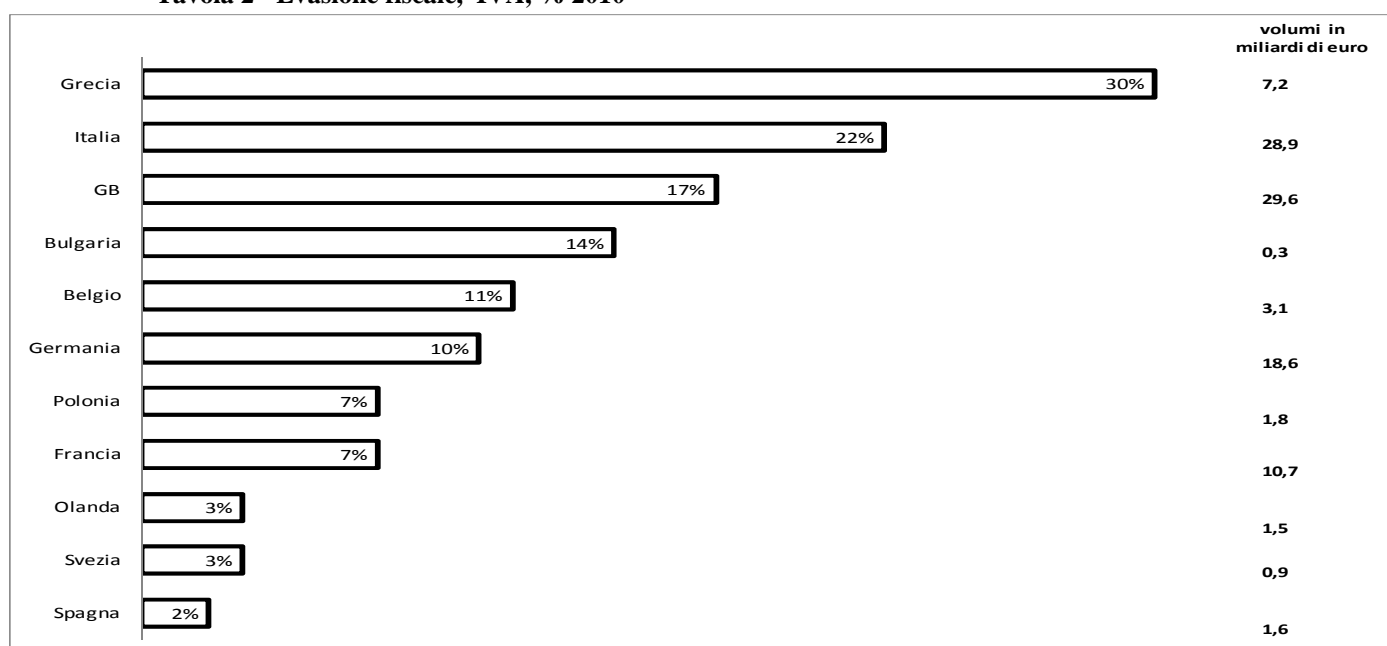
Tavola 1 - Confronto tra evasione fiscale (percentuale di IVA non dichiarata) e costo dell'adempimento (ore assorbite dagli obblighi di dichiarazione) (% , ore - 2010)



Fonte: Elaborazione Vision su dati PWC e World Bank

Ha torto, invece, chi – sia nella maggioranza che nell’opposizione – ritiene che la situazione si possa risolvere attraverso prove di forza come quella della pubblicazione delle dichiarazioni nei siti dei comuni, proposta dal governo, o della tassazione di redditi già tassati in via definitiva, ipotizzata dal Partito Democratico. Ha torto non (solo) sulla base di considerazioni di tipo morale, ma sul piano della fattibilità – legale, ma non solo - di certi propositi. Pagare le tasse, infatti, è soprattutto l’atto attraverso il quale si rinnova il “contratto sociale” tra un individuo e le sue istituzioni e necessita, dunque, di consenso. Questa considerazione è resa ancora più reale da quella globalizzazione che mette gli stati in competizione per attrarre i lavoratori e le imprese di più elevato valore e che pone al fisco sfide radicalmente nuove, non solo in Italia – del resto, pochi sanno che è l’Inghilterra il paese con il più alto volume di IVA evasa (laddove è la Grecia che presenta la percentuale più alta, come si evince nella Tavola 2).

Tavola 2 - Evasione fiscale, IVA, % 2010



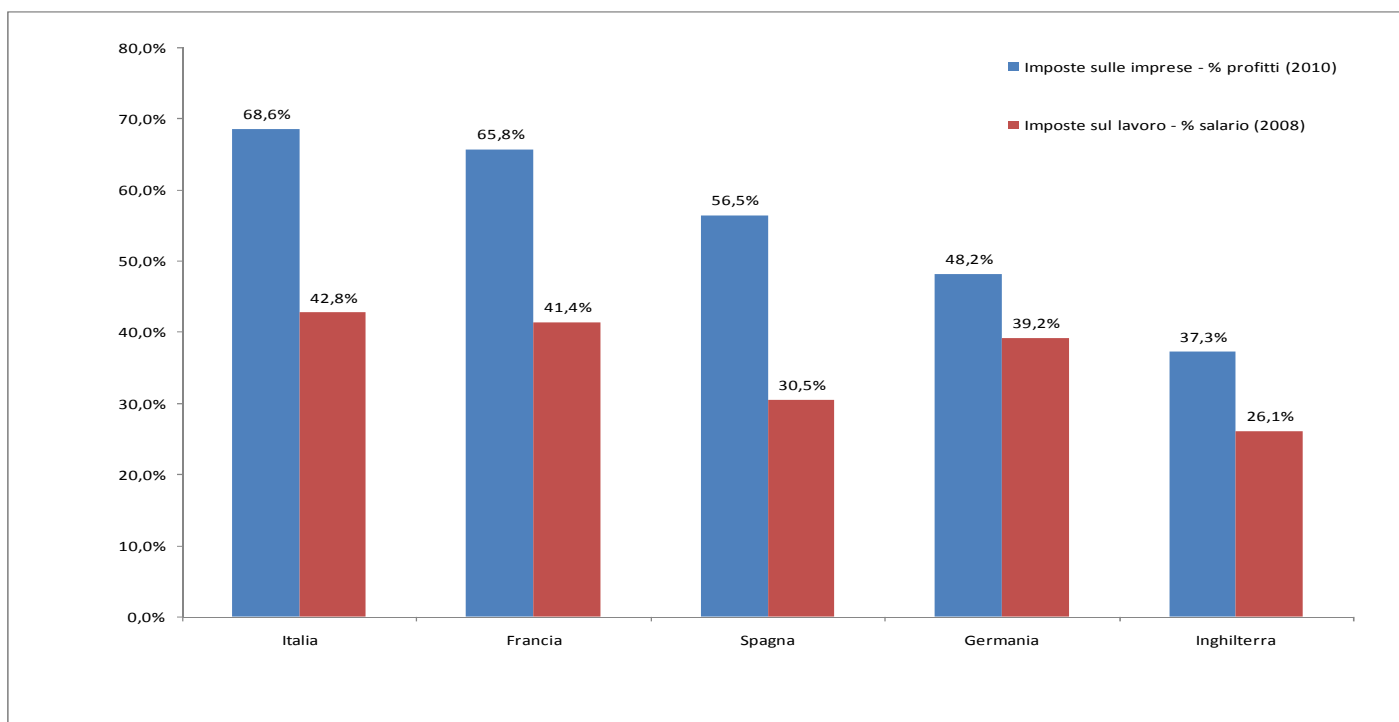
Fonte: Elaborazione Vision su dati PWC

In questa situazione, emergono **sei possibili direzioni** che possono articolare una strategia.

Prima di tutto, sarà necessario uno spostamento del carico fiscale da imponibili che diventano sempre meno legati al territorio e di incerta determinazione, ad altri la cui tassazione sarebbe più semplice e avrebbe effetti meno deleteri sulla crescita che tutti invocano. Il carico va spostato dai redditi da lavoro e da impresa - sui quali gravano le imposte più elevate d’Europa, con una incidenza sul 43% del salario e sul

68% dei profitti (Tavola 3) - ai patrimoni (ed, in particolar modo, su quelli che non contribuiscono alla creazione di ricchezza come, ad esempio, gli immobili non utilizzati) e ai consumi, preservando tuttavia quelli essenziali e colpendo quelli a maggiore impatto ambientale.

Tavola 3 - Peso fiscale sulle imprese e sul lavoro, %



Fonte: Elaborazione Vision su dati Commissione Europea e PWHC

In secondo luogo, bisognerà proseguire e ampliare di molto la possibilità di utilizzare gli stessi contribuenti quale strumento per il recupero di imponibile. Estendere a tutti i cittadini la possibilità di dedurre - fino ad una certa percentuale e ad un dato importo massimo - le spese la cui deduzione è oggi consentita alle sole partite IVA creerebbe un incentivo a farsi sempre rilasciare la ricevuta ed eliminerebbe una situazione di chiara discriminazione che non ha alcuna giustificazione.

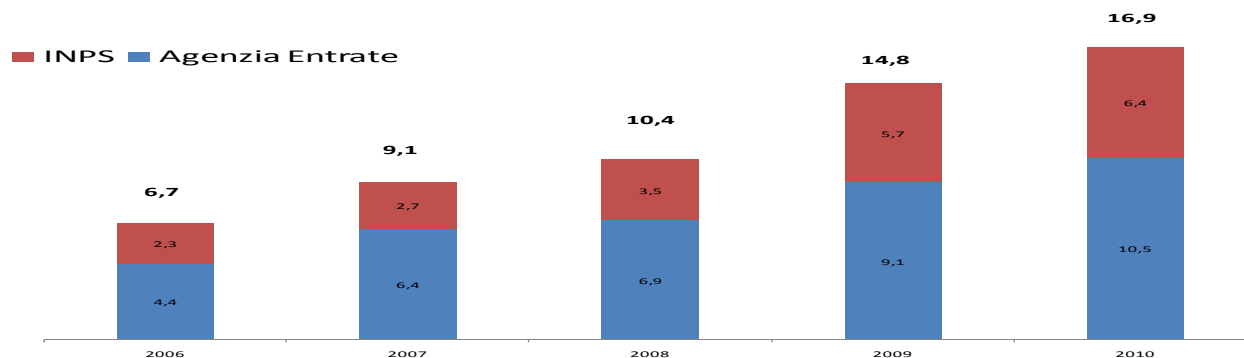
Bisognerebbe, poi, creare i presupposti per legare più concretamente la qualità dei servizi e le tasse. È vero - come dice la pubblicità dell'Agenzia delle Entrate - che se non paghiamo tutti, non potranno più essere garantiti a tutti i servizi pubblici. Tuttavia, se - esentando chi ha minori possibilità - spostassimo le risorse dei contribuenti dalla fiscalità generale al pagamento del prezzo che si paga a fronte di un viaggio in metropolitana, aumenterebbe la responsabilità del cittadino nei confronti del fornitore e viceversa. In alcuni casi, si potrebbe persino coinvolgere i

cittadini nelle scelte che il gestore del servizio fa – in questo senso va la proposta di far eleggere da chi paga il canone una parte dei membri del consiglio di amministrazione della RAI – per rafforzare quella “rappresentazione” senza la quale perde legittimità la “tassazione”.

La quarta leva è quella della semplificazione, come confermano i numeri che dicono che l’evasione aumenta con la difficoltà e l’incertezza dei meccanismi di determinazione dell’imposta. Varie riforme sono già intervenute ma il traguardo – misurabile - deve essere quello di rendere la dichiarazione così semplice da non avere più bisogno – nella grande maggioranza dei casi – di un commercialista. Bisognerà, inoltre, ampliare, soprattutto se volessimo rendere deducibili le spese per tutti, l’utilizzazione della moneta elettronica e la possibilità di utilizzare i dati dei gestori delle carte di credito ai fini fiscali.

La quinta area di intervento è, poi, quella dei meccanismi di accertamento in quanto tali. È evidente che l’Agenzia delle Entrate e l’INPS hanno il merito di aver triplicato in soli cinque anni (da 6,7 a 16,9 miliardi di euro come in Tavola 4) il volume di imponibile recuperati a tassazione. E, tuttavia, fermo riconoscendo che è vero che l’evasore commette un reato socialmente grave, sospendere i principi di legalità significa minare la legittimità dell’azione di recupero. Non si può più pretendere da un contribuente di pagare pur in presenza di un ricorso e, tuttavia, va ridotto il numero di appelli. Non si può chiedere regolarmente più per sanzioni, interessi e aggi che per ammontare delle evasioni. Non si può multare nella stessa misura il mancato versamento dell’importo dovuto e il versamento con un giorno di ritardo. Anche perché così si violano principi costituzionali di eguaglianza assolutamente fondamentali (Articolo tre). Mentre va introdotto un meccanismo a punti che gradui la punizione alla recidiva. Giusto, poi, prevedere che i dirigenti di strutture come EQUITALIA siano remunerati anche in funzione dei risultati conseguiti e, tuttavia, essi dovrebbero essere parimenti responsabili di eventuali errori.

Tavola 4 - Evoluzione del recupero evasione – Miliardi di euro



Fonte: Elaborazione Vision su dati Agenzia Entrate e INPS

Il sesto, infine è, tuttavia, il più importante principio di una qualsiasi riforma fiscale e revisione delle strategie di lotta all'evasione è, tuttavia, quello di destinare qualsiasi provento aggiuntivo determinato da tasse che vadano a colpire nuovi imponibili o da una più efficace lotta all'evasione ad una riduzione sistematica delle tasse pagate da tutti gli altri. Sarebbe questo l'elemento fondamentale necessario per fare - nel consenso che ne è prerequisite - la riforma che è pilastro di quella rivoluzione liberale di cui si è finora solo parlato.